



# Bassano del Grappa

Un ricco patrimonio storico, artistico e culturale si intreccia, in riva al Brenta, allo sbocco della Valsugana, con una lunga tradizione ceramica

Ai piedi del monte Grappa e allo sbocco della Valsugana, Bassano è una ridente cittadina ai margini della pianura vicentina. Le colline a oriente e a occidente del fiume fanno da piacevole sfondo alla città, rendendo il suo clima asciutto e salubre. I turisti sono richiamati non solo dalla posizione geografica e dal clima, ma anche dalla ricchezza del patrimonio storico e artistico, dalle numerose mostre ed esposizioni di prodotti locali e dalle manifestazioni culturali, artistiche e folcloristiche.

Un tempo, le navi cariche di merci e di passeggeri attraccavano al Porto di Brenta. Subito si trovavano di fronte al maestoso palazzo Sturm, simbolo della grande ricchezza e civiltà di Bassano, che oggi ospita la sezione ceramica del Museo civico, con una pregevole raccolta, testimonianza della vitalità culturale e artistica degli abitanti della zona. È un edificio di sette piani che sorge in uno dei luoghi più splendidi e scenografici di Bassano, a picco sul Brenta.

In piazza Garibaldi si trova la bella chiesa romanico-gotica dedicata a S. Francesco nel cui convento è ospitato il Museo civico. Poco distante si apre piazza della Libertà, sulla quale si affacciano la chiesa di S. Giovanni Battista, con una cappella riccamente decorata in stile rococò, e la bella loggia



La pittoresca cittadina di Bassano e il suo ponte Vecchio si specchiano nel Brenta

Un fischietto di terracotta (cuco), in foggia di Napoleone



del Comune, accanto alla quale sorge l'edificio che ospitava i laboratori dei Remondini, tipografi di fama internazionale. Il vicino ponte Vecchio, che collega le due rive del Brenta, è ormai considerato il simbolo della città, ricostruito più volte in seguito alle piene del fiume e alle distruzioni belliche, sempre secondo il modello originale elaborato dal Palladio nel 1569.

Su piazza del Terraglio si affaccia il castello Superiore, la cui esistenza è documentata dal 1175, ma che risale probabilmente a un'epoca più antica. Dentro la fortezza si trova il Duomo. Dal viale dei Martiri si può scendere a Borgo Margnan, forse il nucleo primitivo della Bassano altomedievale. In fondo al viale delle Fosse, dopo piazza Trento, si accede al giardino Parolini, organizzato dal naturalista bassanese Alberto Parolini con molte piante straniere, soprattutto indiane, cinesi, messicane e californiane.

Bassano ha una tradizione commerciale e industriale di lunga data, iniziata nel Cinquecento con la manifattura del ferro e del rame e con la tessitura di lana e seta. La sua fama crebbe con l'industria della ceramica e della carta, la produzione di acquavite e la lavorazione di metalli preziosi. Per quanto riguarda l'arte pittorica, invece, la famiglia dei da Ponte ha regalato alla città tre generazioni di artisti come Francesco il Vecchio, Jacopo e i figli Francesco il Giovane, Girolamo e Leandro, tutti noti con l'appellativo «Bassano». In particolare Jacopo Da Ponte (Jacopo Bassano) si distinse per l'acutezza con la quale seppe rappresentare il passaggio dal Rinascimento al Manierismo, lasciando opere indimenticabili, alcune delle quali sono esposte al Museo civico di piazza Garibaldi, dove si trovano anche lavori di Tiepolo, Canova, Hayez e Medardo Rosso.

## La ceramica bassanese dal Cinquecento a oggi

La produzione ceramica bassanese nasce grazie a circostanze favorevoli di diversa natura: dalla presenza di giacimenti di argilla, sabbia e terra bianca nelle colline limitrofe, fino all'utilizzo del fiume Brenta come veicolo di scambi commerciali e fonte di energia per azionare i mulini che miscelavano gli impasti e frantumavano il quarzo e il carbonato di calcio necessari alla produzione ceramica.

Gli esempi più antichi di maioliche prodotte con certezza a Bassano sono frammenti di scodelle, piatti e alzate ritrovati durante gli scavi di via Campo Marzio nel 1982, dipinti in policromia con la decorazione chiamata «candiana». Così vengono definite le maioliche prodotte dai vasai veneti alla fine del Cinquecento e nel Seicento su imitazione di prototipi provenienti dalla città turca di Iznik, l'antica Nicea.

**La manifattura Manardi.** Il periodo di massimo fulgore per la ceramica bassanese è il Seicento, quando si afferma la manifattura dei Manardi, che per cinquant'anni rimane l'unica autorizzata dal Senato a produrre maioli-



Lavorazione al tornio e, a destra, un ceramista che modella un fischietto

che in tutto il territorio della Repubblica Veneta. Francesco Manardi supera con la sua produzione innovativa il periodo di crisi creato in Italia dall'importazione di ceramiche straniere, meno costose e più resistenti. Con l'aiuto di maestranze lodigiane e faentine produce ottime maioliche, dette «latesini», che ricevono dal Senato della Repubblica la condizione di produzione 'privilegiata'. Gli esemplari firmati risalenti a questo periodo sono rari.

**Il Settecento.** A partire dal secondo decennio del Settecento, la manifattura Manardi entra in una fase di decadenza irreversibile e allo scadere dell'esclusiva, nel 1719, il Senato non le rinnova il privilegio. A Rivarotta di Angarano, territorio un tempo autonomo e ora facente parte del comune di Bassano, Giovanni Battista Antonibon e Giovanni Maria Moretto diventano soci nella gestione di una fornace già del Moretto. Attraverso questa esperienza, Antonibon fonderà nella vicina Nove l'azienda più importante del settore fittile, famosa per le maioliche dal 1727, per le porcellane dal 1752 e per le terraglie 'a uso inglese' dal 1786.

Angarano sarà scelta da ceramisti come Fabris e Moretto che, dopo aver appreso dagli Antonibon le nuove formule di ceramica di moda, tenteranno esperimenti d'impresa, spesso fallimentari.

## I REMONDINI E L'ARTE DELLA STAMPA

Le vicende dell'arte tipografica a Bassano sono strettamente connesse con i componenti della famiglia Remondini, il primo dei quali fu Giovanni Antonio, nato a Padova nel 1634, che fondò la tipografia, riuscendo col tempo a stampare nella sua bottega gran parte della produzione letteraria popolare, cui aggiunge presto quella iconografica. I «santi dei Remondini» erano diffusi in tutta Europa e in America, con didascalie in latino e italiano, francese, spagnolo, tedesco, slavo, greco o russo, a seconda dei paesi in cui venivano distribuiti. Augusta e Parigi, gli altri due centri della produzione di questo genere, ebbero timore della concorrenza dei Remondini e l'Accademia delle Arti liberali di Augusta addirittura li citò per plagio. A metà del Settecento, nel suo periodo di massimo splendore, la ditta contava un migliaio di venditori ambulanti di immagini sacre, cavalleresche, carte da gioco, soldatini da ritagliare e incollare, ritratti, calendari e una carta da parati a colori detta oggi «carta di Varese». I Remondini riuscirono a mantenersi sempre aggiornati sulle tecniche di stampa più moderne e, in particolare, nell'Ottocento fecero ricorso alla litografia, alle stampe dipinte a mano, alla policromia per impressione e alla colorazione a spugna. Nel 1861 la tipografia venne chiusa e la raccolta Remondini donata al Museo civico, che conserva 40 000 stampe di cui 20 000 in volume, che offrono un panorama completo della storia dell'incisione dalle origini al Novecento.

## PALAZZO STURM E LA SEZIONE CERAMICA

Lo splendido palazzo Sturm, posto sulla riva sinistra del Brenta, a pochi passi dal ponte palladiano, fu costruito nel XVIII secolo dalla famiglia Ferrari, facoltosi industriali e mercanti della seta. Attualmente ospita il Museo della Ceramica

«Giuseppe Roi» - con oggetti della rinomata produzione locale dal Medioevo fino a tempi contemporanei - e il Museo della Stampa Remondini, dedicato alla tipografia e calcografia della celebre famiglia di stampatori bassanesi. L'edificio conta oltre settanta stanze distribuite su sette livelli, decorate dal pittore veronese Giorgio Anselmi (1723-1797) e da Gaetano Zompini (1700-1778). Punti focali della collezione ceramica sono le due maggiori manifatture bassanesi: la Manardi, che nel 1669 ebbe l'esclusiva della produzione di maiolica nella Repubblica di Venezia, e la Antonibon, che la sostituì nel primato all'inizio del Settecento distinguendosi, a partire dal 1752, per una produzione di porcellana eccezionale per varietà di forme e finissime decorazioni pittoriche. Nelle sale dedicate ai Remondini è ospitata l'importante collezione di stampe antiche e popolari in un moderno allestimento interattivo. Libri, carte decorate, incisioni popolari sacre e profane, foglietti da ritagliare, soldatini, giochi, vedute ottiche, acquaforti e xilografie di grandi incisori italiani ed europei, tra cui Mantegna, Dürer, Canaletto e Tiepolo, costituiscono il prezioso patrimonio ospitato a palazzo Sturm.



**Le manifatture ottocentesche.** La produzione popolare prosegue con costanti innovazioni espressive e, nella seconda metà del secolo, si ha una nuova produzione destinata ai ceti agiati, che utilizza prevalentemente maiolica e terraglia. Il nuovo stile viene definito 'artistico', 'aulico' o anche 'neorocò', ed è caratterizzato dall'accentuazione a volte esasperata dei motivi ornamentali plastici e da decorazioni pittoriche che invadono tutta la superficie disponibile con scene veristiche e motivi floreali. Accanto alle ormai affermate manifatture Antonibon e Viero di Nove, a Bassano nascono le fabbriche di Giovanni Battista Marcon, Gaetano Bonato e Antonio Passarin.

**Il rinnovamento.** Il periodo bellico genera una grave crisi economica che porta alla chiusura di alcune vecchie fabbriche. Le superstiti si dedicano a una produzione ripetitiva, che dall'immediato primo dopoguerra viene sempre più richiesta dai mercati esteri.

I tentativi di rinnovamento nascono principalmente all'interno dell'Istituto d'arte per la ceramica di Nove e di alcune aziende giovani, come quella fondata nel 1921 a Bassano dal modellatore Luigi Zortea, apprezzato da Gio Ponti per i suoi lavori svincolati dalla tradizione locale. La produzione novecentesca si rinnova attraverso un costante dialogo con le correnti figurative contemporanee, creando un filone di ricerca artistica legata alla ceramica che rende l'area bassanese uno dei comparti più vivaci e creativi del settore in Italia e all'estero.



Zuppiera e piatto in ceramica di Bassano